

*Introduzione alle tematiche di lavoro della seconda sessione del Prof. Ing. Claudio Podestà, Ordinario di tecnica ed Economia dei Trasporti Politecnico di Milano e Presidente Commissione Mobilità ACI.*

In un clima un po' diverso da quello di ieri, non so se per motivi attinenti alle tematiche che dobbiamo affrontare o per questioni relative alla giornata semifestiva o cose del genere, siamo un po' meno: però naturalmente pochi ma buoni.

Io pregherei se voi foste d'accordo eventualmente anche per incoraggiare i nostri relatori di avanzare le vostre posizioni, visto che lo spazio ce lo consente.

Questa mattina abbiamo a disposizione un panel di esperti di alto livello e la direzione delle operazioni viene affidata all'Ingegnere Mauro Forghieri, membro autorevole della Commissione Mobilità dell'ACI e personaggio ben noto nel mondo della tecnica automobilistica: mi piace sottolineare questo aspetto perché non so se avete notato, questa è una annotazione evidentemente estemporanea, che ieri ci siamo molto compiaciuti di parlare di uomo, di strada, di ambiente, ma il veicolo ed il suo ruolo sulla strada è stato un po' trascurato. Forse l'ing. Mazzone è l'unico che ha messo le cose a posto con la teoria dei sistemi, la teoria degli insiemi, con i suoi cerchi e le interazioni relative fra le componenti della triade famosa.

Il problema del veicolo, e ce lo dirà naturalmente nella sua introduzione Forghieri, è tutto altro che trascurabile, perché voglio dire che mentre per progettare le strade, cioè per pensare alle norme, farle diventare applicative, tradurle in progetti, finanziare e portare avanti i progetti, realizzare le strade, aprirle all'esercizio, passano tempi biblici, dico che i veicoli e le loro tecnologie viaggiano con una rapidità di cambiamento formidabile, sia nelle prestazioni che

nell'impatto ambientale, spinti dalla forsennata concorrenza mondiale fra le grandi industrie globalizzate che producono sempre più unità.

Io credo che veramente ci sia un mutamento generazionale, che ci porterà nel giro di meno anni di quanto non ci metteranno le norme stradali ben applicate, ad avere tanti veicoli completamente diversi, che non ci daranno più i problemi che ci stanno dando in questo periodo, in termini di inquinamento e altre questioni del genere, ma che saranno sempre più difficili da gestire sulla strada dal punto di vista della domanda soddisfatta, della sicurezza, ecc. Obbligandoci ad una seria revisione delle politiche dei trasporti.

Ecco noi abbiamo organizzato questa mattinata un po' come, l'invito ad una serie di riflessioni puntuali su argomenti specifici, che naturalmente si guardano bene dall'esaurire l'argomento globale di cui ci siamo occupati ieri, proprio per richiamare l'attenzione e invitare alla riflessione i nostri partecipanti su temi che riteniamo di grande interesse per la sicurezza e che sono soggetti al momento ad una evoluzione che forse qualche tempo fa non pensavamo così cogente.

Detto questo io concludo, perché non voglio rubare altro tempo e do senza altro la parola all'amico Forghieri, che dirigerà questo dibattito.

-----

Volevo solo aggiungere che è prassi non so quanto consolidata che il progetto della strada, cosa di cui abbiamo ampiamente parlato ieri, è completo quando è corredato dal progetto della segnaletica in generale, perché fa parte di quel quadro a cui abbiamo accennato, e diciamo viene verificato e validato contestualmente. Noi abbiamo purtroppo l'abitudine di sovrapporre il progetto e l'installazione della

segnaletica a strada fatta, a cose avvenute, ecc, e magari per tamponare situazioni: questo è veramente grave. Io ricordo, studentello negli anni 60 negli Stati Uniti, di aver visto il progetto di base, da cui poi fu tratto il progetto per l'autostrada del Sole, quello della New Jersey Turnpike, in cui uno degli allegati più grossi era quello della segnaletica, completamente integrato in quello dell'opera infrastrutturale, c'erano dentro tutti i calcoli che più o meno si richiamavano ai concetti che ci ha appena esposto il Professor Fum. Siamo anche lì con ritardi decennali.